



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

L.eleg.m.

4746

G. Donizetti

L'ELISIR D'AMORE

L. eleg. m. 4746

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA I

SCAFFALE 5

57553

FILA II

L' ELISIR D' AMORE

MELO-DRAMMA GIOCO SO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER SECONDA OPERA DELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1834.



PALERMO 1834.

Dalla Società Tipografica.

ADINA ricca, e capricciosa fittajuola

Sig.^a Marianna Franceschini.

NEMORINO coltivatore, giovane semplice innamorato di Adina *Sig. Raffaele Gamberini.* Accademico Filarmonico di Bologna.

BELCORE Sergente di guarnigione al Villaggio

Sig. Gaetano Antoldi.

IL DOTTOR DULCAMARA medico ambulante

Sig. Raffaele Benetti.

GIANNETTA Villanella *Sig.^a Carolina Manzi.*

Cori, e Comparse.

Villani, e Villanelle, soldati, e suonatori del Reggimento: un Notaro, due servitori, un Moró.

L'azione è in un villaggio nel paese de' Baschi.

La Musica è del Maestro *Sig. Gaetano Donizetti.*

La Poesia è del *Sig. Felice Romani.*

Maestro di Cappella Compositore, e Direttore *Sig. Pietro Raimondi*, Socio corrispondente della Accademia dellé Belle Arti in Napoli.

Maestro di Cappella al Cembalo, e Direttore dei Cori, *Sig. Agostino lo Cascio.*

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra-*Sig. Leonardo De Carlo.*

Poeta del R. Teatro *Sig. Giuseppe Sapio.*

Architetto del R. Teatro *Sig. Domenico Cavalari Spadafora.*

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Signor *Luigi Tasca.*

Capo Sarto *Sig. Innocente Marsolini.*

Machinista *Sig. Vito Sinigagliese.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grand' albero sotto al quale riposano Giannetta, i mietitori, e le mietitrici. Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.

Giannetta, e Coro.

Bel conforto al mietitore

Quando il Sol più ferve, e bolle,
Sotto un faggio, appiè di un colle
Riposarsi, e respirar.

Del meriggio il vivo ardore,

Tempran l'ombra, e il rio corrente;

Ma d'amor la vampa ardente

Ombra, e rio non può temprar.

Fortunato il mietitore,

Che da lui si può guardar!

Nem. (osservando Adina che legge)

Quanto è bella, quanto è cara!

Più la vedo, e più mi piace ...

Ma in quel cor non son capace

Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara,

Non v'ha cosa ad essa ignota ...

Io son sempre un idiota,

Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m' insegua a farmi amar?

Adi. (ridendo) Benedette queste carte!

E' bizzarra l' avventura.

Gia. Di che ridi? fanne a parte

Di tua lepida lettura,

Adi. E' la storia di Tristano,

E' una cronaca d' amor.

Coro Leggi, leggi.

Nem. (A lei pian piano

Vò accostarmi, entrar fra lor.)

Adi. (legge) » Della crudele Isotta

» Il bel Tristano ardea,

» Nè fil di speme avea

» Di possederla un dì,

» Quando si trasse al piede

» Di saggio incantatore,

» Che in un vassel gli diede

» Certo elisir d' amore,

» Per cui la bella Isotta

» Da lui più non fuggì.

Tutti Elisir di sì perfetta

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa.

Adi. (legge) » Appena ei bebbe un sorso

» Del magico vasello,

» Che tosto il cor rubello

» D' Isotta intenerì.

» Cambiata in un istante

» Quella beltà crudele

» Fu di Tristano amante

» Visse a Tristan fedele;
 » E quel primiero sorso
 » Per sempre ei benedì.

Tutti

Elisir di sì perfetta
 Di sì rara qualità,
 Ne sapessi la ricetta
 Conoscessi chi ti fa!

S C E N A II.

Suona il tamburro, tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di soldati, che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta, e le presenta un mazzetto.

Bel.

Come Paride vezzoso
 Porse il pomo alla più bella,
 Mia diletta villanella,
 Io ti porgo questi fior.
 Ma di lui più glorioso,
 Più di lui felice io sono,
 Poichè in premio del mio dono
 Ne riporto il tuo bel cor.

Adi. (alle donne)

(E' modesto il Signorino)

Gia. e Coro. (Sì davvero).

Nem.

(Oh! mio dispètto!)

Bel.

Veggio chiaro in quel visino
 Ch' io fo breccia nel tuo petto.
 Non è cosa sorprendente;
 Son galante, son sergente;
 Non v' ha bella, che resista
 Alla vista d' un cimiero;

Cede a Marte, Iddio guerriero,
Fin la madre dell' amor.

Adi. (E' modesto!)

Gia. e Coro (Si davvero!)

Nem. (Essa ride ... oh! mio dolor!)

Bel. Or se m' ami, com' io t' amo,
Che più tardi a render l' armi?
Idol mio capitoliamo:
In qual dì vuoi tu sposarmi?

Adi. (Signorino io non ho fretta,
(Un tantin pensar ci vò.

Nem. (Me infelice! s' ella accetta
(Disperato io morirò.)

Tutti

Bel. (Più tempo invan non perdere:
Volano i giorni, e l' ore:
In guerra, ed in amore
E' fallo l' indugiar.
Al vincitore arrenditi,
Da me non puoi scappar.)

Adi. (Vedete di quest' uomini,
Vedete un pò la boria!
Già cantano vittoria
Innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.)

Nem. (Un pò del suo coraggio
Amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno
Pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
Ma non poss' io parlar.)

Gia. e Coro (Davver saria da ridere
 Se Adina ci cascasse,
 Se tutti vendicasse
 Codesto militar.
 Sì, sì; ma è volpe vecchia;
 E a lei non si puo far.)

Bel. Intanto, o mia ragazza,
 Occupero la piazza — Alcuni istanti
 Concedi a miei guerrieri
 Al coperto posar.

Adi. Ben volentieri.
 Mi chiamo fortunata
 Di potervi offerir una bottiglia.

Bel. Obligato. (Io son già della famiglia.)

Adi. Voi ripigliar potete
 G' interrotti lavori. Il Sol declina.

Tutti Andiamo, andiamo. (*partono Belcore Gian-*
netta, e Coro)

S C E N A III.

Nemorino, e Adina.

Nem. Una parola, o Adina.

Adi. L'usata seccatura!
 I soliti sospir! faresti meglio
 A recarti in città presso tuo zio,
 Che si dice malato, e gravemente.

Nem. Il suo mal non è niente appresso al mio.
 Partirmi non poss'io...
 Mille volte il tentai ...

Adi. Ma s'egli more,
 E lascia erede un altro?

Nem. E che m' importa?...

Adi. Morrai di fame; e senza appoggio alcuno...

Nem. O di fame, o d'amor ... per me è tutt'uno...

Adi. Odimi. Tu sei buono,
Modesto sei, nè al par di quel sergente
Ti credi certo d'ispirarmi affetto,
Così ti parlo schietto,
E ti dico, che invano amor tu speri,
Che capricciosa io sono, e non v' ha brama,
Che in me tosto non muoia appena è desta.

Nem. Oh! Adina! ... e perchè mai?

Adi. Bella richiesta!

Chiedi all' aura lusinghiera
Perchè vola senza posa
Or sul giglio, or sulla rosa,
Or sul prato, or sul ruscel.
Ti dirà, ch'è in lei natura
L'esser mobile, e infedel.

Nem. Dunque io deggio?

Adi. All'amor mio
Rinunziar, fuggir da me.

Nem. Cara Adina, non poss'io ...

Adi. Tu nol puoi? Perchè?...

Nem. Perchè!

Chi edi al rio perchègemente
Dalla balza, ov' ebbe vita,
Corre al mar, che a se l' invita,
E nel mar sen va a morir.
Ti dirà, che lo strascina
Un poter, che non sa dir.
Dunque vuoi?...

Morir com' esso,

Adi.
Nem.

Ma morir seguendo te.

Adi. Ama altrove: è a te concesso.

Nem. Ah! possibile non è.

a 2.

Adi. Per guarir da tal pazzia,
Ch'è pazzia l'amor costante,

Dêi seguir l'usanza mia,

Ogni dì cambiar d'amante.

Come chiodo scaccia chiodo,

Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido, e godo,

In tal guisa ho sciolto il cor.

Nem. Ah! te sola io vedo, io sento,

Giorno, e notte in ogni oggetto;

D'obliarti invano io tento,

Il tuo viso ho sculto in petto ...

Col cambiarsi qual tu fai,

Può cambiarsi un altro amor.

Ma non può, non può giammai

Il primiero uscir dal cor. (*partono*)

S C E N A IV.

Piazza nel Villaggio.

Osteria della Pernice da un lato. Paesani, che vanno, e che vengono occupati in varie facende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le donne con curiosità; vengono quindi gli uomini.

Donne Che vuol dire cotesta sonata?

Uomini La gran nuova! venite a vedere.

Donne Cos'è stato?

Uomini In carrozza dorata
E' arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobil sembiante!
Che vestito! che treno brillante!

Tutti Certo, certo egli è un gran personaggio...
Un Barone, un Marchese in viaggio...
Qualche grande, che corre la posta...
Forse un Duca... fors' anche di più.
Osservate, ... si avvanza si accosta,
Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

S C E N A V.

Il Dottore Dulcamara sopra un carro dorato in piedi avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i paesani lo circondano.

Dul. Udite, udite o rustici;

Attenti, non fiatate.

Io già suppongo, e immagino

Che al par di me sappiate,

Ch'io sono quel gran medico,

Dottore enciclopedico,

Chiamato Dulcamara,

La cui virtù preclara

E i portentosi infiniti

Son noti in tutto il mondo ... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,

Riparator dei mali,

In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo gli spedali,
 E la salute a vendere
 Per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,
 Per poco io ve la do.

E' questo l'odontalgico
 Mirabile liquore,
 De' topi e delle cimici
 Possente distruttore,
 I cui certificati
 Autentici bollati,
 Toccar, vedere, e leggere
 A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico
 Simpatico prolifico
 Un uom settuagenario
 E valetudinario,
 Nonno di dieci bamboli
 Ancora diventò.

Per questo tocca, e sana
 In breve settimana
 Più d'un afflitta vedova
 Di piangere cessò.

O voi matrone rigide,
 Ringiovanir bramate?
 Le vostre rughe incomode
 Con esso cancellate.

Volete voi donzelle
 Ben liscia aver la pelle?
 Voi giovini galanti
 Per sempre avere amanti?

Comprate il mio specifico,
Per poco io ve lo do.

Ei muove i paralitici,
Spedisce gli apopletici,
Gli asmatici, gli asfitici,
Gli isterici, i diabetici,
Guarisce timpanitidi,
E scrofole, e rachitidi,
E fino il mal di fegato
Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico
Per poco io ve lo do.

L'ho portato per la posta
Da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa?
Quanto vale la bottiglia?
Cento scudi? trenta? venti?...
No ... nessuno si sgomenti.

Per provarvi il mio contento
Di sì amico accoglimento,
Io vi voglio, o buona gente,
Uno scudo regalar.

Coro

Uno scudo! veramente?
Più brav' uom non si può dar.

Dul.

Ecco quà: così stupendo,
Sì balsamico elisire,
Tutta Europa sa ch'io vendo
Niente men di nove lire:
Ma siccome è pur palese,
Ch'io son nato nel paese,
Per tre lire a voi lo cedo,
Sol tre lire a voi richiedo,

Così chiaro è come il sole,
 Che a ciascuno che lo vuole
 Uno scudo bello, e netto
 In saccoccia io faccio entrar.
 Ah! di patria il caldo affetto
 Gran miracoli può far.

Coro E' verissimo: porgete.
 Oh! il brav' uomo, dottor che siete.
 Noi ci abbiám del vostro arrivo
 Lungamente a ricordar. (*il Coro parte*)

S C E N A VI.

Nemorino, e Detti.

Nem. (Ardir. Ha forse il Cielo
 Mandato espressamente per mio bene
 Quest' uom miracoloso nel villaggio.
 Della scienza sua voglio far saggio.)
 Dottore ... perdonate ...
 E' ver che possediate
 Segreti portentosi?

Dul. Sorprendenti.
 La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

Nem. Avreste voi ... per caso ...
 La bevanda amorosa
 Della Regina Isotta?

Dul. Ah! ... che? ... che cosa?

Nem. Voglio dire ... lo stupendo
 Elisir che desta amore ...

Dul. Ah! sì, sì, capisco, intendo.
 Io ne son distillatore.

Nem.

E sia vero?

Dul.

Se ne fa

Gran consumo in questa età.

Nem.

Oh! fortuna!... e ne vendete?

Dul.

Ogni giorno, a tutto il mondo.

Nem.

E qual prezzo ne volete?

Dul.

Poco ... assai ... cioè ... secondo ...

Nem.

Un zecchin ... null' altro ho qua ...

Dul.

E' la somma che ci va.

Nem.

Ah! prendetelo, dottore.

Dul.

Ecco il magico liquore.

Nem.

Obbligato, ah! sì obbligato!

Son felice, son rinato,

Elisir di tal bontà,

Benedetto chi ti fa.

Dul.

(Nei paesi che, ho girato,

Più d'un gonzo ho ritrovato,

Ma un uguale in verità

Non ve n'è, non se ne dà.)

Nem.

Ehi dottore... un momentino ...

In qual modo usar si puote?

Dul.

Con riguardo, pian pianino

La bottiglia un pò si scote ...

Poi si stura ... ma si bada ...

Che il vapor non se ne vada:

Quindi al labbro lo avvicini,

E lo bevi a centellini,

E l'effetto sorprendente

Non ne tardi a conseguir.

Nem.

Sul momento?

Dul.

A dire il vero,

Necessario è un giorno intero.

(Tanto tempo sufficiente
Per cavarmela, e fuggir.)

Nem. E il sapore?

Dul. Egli è eccellente ...

(E' bordò, non elisir.)

Nem. Obligato, ah! sì obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà

Benedetto chi ti fa.

Dul. (Nei paesi, che ho girato,
Più d' un gonzo ho ritrovato;
Ma un eguale in verità
Non ve n' è, non se ne dà.)

Giovinotto! ehi! ehi!

Nem. Signore!

Dul. Sovra ciò ... silenzio ... sai?

Oggi di spacciar l' amore

E' un affar geloso assai,

Incontrar forse potria

Qualche gran difficoltà.

Nem. Ve ne do la fede mia,
Nè anche un' anima il saprà.

a 2.

Dul. Va mortale avventurato,
Un tesoro io t' ho donato:
Tutto il sesso femminino
Te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino
Ben lontan sarò di qua.)

Nem. Ah! dottor vi do parola
Ch' io berrò per una sola:
Nè per altra, e sia pur bella,

Nè una stilla avanzerà.
 (Veramente amica stella
 Ha costui condotto qua.) *Dul. entra nel-
 l' osteria)*

S C E N A VII.

Nemorino.

Caro Elisir! sei mio!
 Sì, tutto mio ... Com'esser dee possente
 La tua virtù, se non bevuto ancora,
 Di tanta gioia già mi colmi il petto!
 Ma perchè mai l'effetto
 Non ne poss'io vedere
 Prima, che un giorno intier non sia trascorso?
 Bevasi: oh! buono, oh! caro! un altro sorso.
 Oh! qual di vena in vena
 Dolce calor mi scorrel... ah! forse anch'essa ...
 Forse la fiamma istessa
 Incomincia a sentir ... Certo la sente ...
 Me l'annunzia la gioia, e l'appetito,
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
 Larà, larà, larà. (*siede sulla panca dell'oste-
 ria: si cava di saccoccia pane, e frutta, e
 mangia cantando a gola piena*)

S C E N A VIII.

Adina, e Detto.

Adi. Chi è quel matto!
 Traveggo, o è Nemorino?

Così allegro, e perchè?)

Nem. (Diamine! è dessa ...

(*si alza per correre a lei, ma si arresta, e siede di nuovo*)

Ma no' ... non ci appressiam. De' miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è: domani.

Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

Adi. Non mi guarda neppur! com'è cambiato!

Nem. La rà, la rà, la rà,

La rá, la rá, la rá.

Adi. (Non so se è finta, o vera

La sua giocondità.)

Nem. (Finora amor non sente.)

Adi. (Vuol far l'indifferente.)

Nem. (Esulti pur la barbara

Per poco alle mie pene.

Domani avranno termine

Domani mi amerá.)

Adi. (Spezzar vorria lo stolido,

Gettar le sue catene;

Ma gravi più del solito

Pesar le sentirá.)

Nem. La rá, la rá.

Adi. Bravissimo, (*avvicinandosi a lui*)

La lezion ti giova.

Nem. E' ver, la metto in opera

Così per una prova.

Adi. Dunque il soffrir primiero?...

Nem. Dimenticarlo io spero.

Adi. Dunque l'antico foco?

Nem. Si estinguerá fra poco.

Ancora un giorno solo,

E il core guarirá.

Adi. Davver? me ne consolo ...
Ma, pure ... si vedrá.

a 2.

Nem. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine
Domani mi amerá.)

Adi. (Spezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirá.)

S C E N A IX.

Belcore di dentro, indi in iscena, e Detti.

Bel.(cantando) Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra, ed in amore
L'assedio annoia, e stanca.

Adi. (A tempo vien Belcore.)

Nem. E' qua quel seccator.)

Bel.(uscendo) Io vado all' arma bianca
In guerra, ed in amor.

Adi. Ebben, gentil Sergente,
La piazza vi è piaciuta?

Bel. Difesa è bravemente,
E invano ell' è battuta.

Adi. E non vi dice il core
Che presto cederá?

Bel. Ah! lo volesse amore!

Adi. Vedrete, che vorrá.

- Bel.* Quando? saria possibile!
Nem. (A mio dispetto io tremo.)
Bel. Favella, o mio bell'angelo,
 Quando ci sposeremo?
Adi. Prestissimo.
Nem. (Che sento!)
Bel. Ma quando?
Adi. (guardando Nemorino) Fra sei dì.
Bel. Oh gioja! son contento.
Nem. (ridendo) Ah! ah! va ben così.
 a 3.

- Bel.* (Che cosa trova a ridere
 Cotesto scimunito?
 Or or lo piglio a scoppole,
 Se non va via di qua.)
Adi. (E può sì lieto, ed ilare
 Sentir che mi marito?
 Non posso più nascondere,
 La rabbia, che mi fa)
Nem. (Gradasso! ei già s'immagina
 Toccar il ciel col dito:
 Ma tesa è già la trappola
 Doman se n' avvedrà)

S C E N A X.

Suona il tamburro: esce Giannetta con le contadine indi accorrono i soldati di Belcore.

- Gia.* Signor Sergente, Signor Sergente,
 Di voi richiede la vostra gente.
Bel. Sou qua: ch'è stato? perchè tal fretta?

- Soldati* Son due minuti, che una staffetta,
Non so qual ordine per voi recò.
- Bel.*(*leggendo*) Il Capitano ... ah! ah! va bene,
Sù camerate, partir conviene.
- Coro* Partire!... e quando?
- Bel.* Doman mattina.
- Coro* O ciel! si presto!
- Nem.* (Afflitta è Adina!)
- Bel.* Espresso è l'ordine, che dir non so.
- Coro* Maledittissima combinazione!
Cambiar sì spesso di guarnigione!
Dover ^{le} _{gli} amanti abbandonar!
- Bel.* Espresso è l'ordine, non so che far.
Carina, udisti? domani addio (*ad Adi.*)
Almen ricordati dell'amor mio.
- Nem.* (Sì, sì domani ne udrai la nuova.)
- Adi.* Di mia costanza ti darò prova;
La mia promessa rammenterò.
- Nem.* (Sì, sì domani te lo dirò.)
- Bel.* Se a mantenerla tu sei disposta,
Che non anticipi? Che mai ti costa!
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?
- Nem.* (Fin da quest'oggi!)
- Adi.*(*osservando Nemorino*) (Si turba parmi.)
Ebben; quest'oggi ...
- Nem.* Quest'oggi o Adina!
Quest'oggi dici?
- Adi.* E perchè no?
- Nem.* Aspetta almeno fin domattina,
- Bel.* E tu che c'entri? vediamo un pò.

Tutti

- Nem.* Adina, credimi, te ne scongiuro ...
 Non puoi sposarlo ... te ne assicuro ...
 Aspetta ancora ... un giorno appena,
 Un breve giorno ... io so perchè.
 Domani, o cara, ne avresti pena,
 Te ne dorresti al par di me.
- Bel.* Il ciel ringrazia, o babbuino,
 Che matto, o preso tu sei dal vino!
 Ti avrei strozzato, ridotto a brani,
 Se in questo istante tu fossi in te.
 In fin ch'io tengo a fren le mani,
 Va via buffone, ti ascondi a me.
- Adi.* Lo compatite, egli è un ragazzo:
 Un malaccorto, un mezzo pazzo:
 Si è fitto in capo, ch'io debba amarlo,
 Perch'ei delira d'amor per me:
 (Vò vendicarmi, vò tormentarlo,
 Vò che pentito mi cada al piè.)
- Gia. e Coro* Vedete un poco quel semplicione
 Ha pur la strana presunzione:
 Ei pensa farla ad un Sergente,
 A un uom di mondo, cui par non è.
 Oh! sì per bacco! è veramente
 La bella Adina boccon per te!
- Adi. (risoluta)* Andiamo Belcore,
 S'avverta il Notaro.
- Nem. (smanioso)* Dottore! Dottore!
 Soccorso, riparo!
- Gia. e Coro* E' matto davvero.
- Adi.* (Me l'hai da pagar.)
 A lieto convito,

Amici, v'invito:

Bel. Giannetta, ragazze,
Vi aspetto a ballar.

Gia. e Coro Un ballo, un banchetto!
Chi può ricusar.

Tutti

Adi. Bel. Fra lieti concetti — Gioconda brigata,

Gia. e Coro Vogliamo contenti — Passar la giornata:
Presenti alla festa — Amore verrà.

(Ei perde la testa — Da rider mi fa.)

Nem. Mi sprezza il Sergente — Mi burla l'ingrata,
Zimbello alla gente — Mi fa la spietata;
L'oppresso mio core — Più speme non ha.
Dottore, Dottore! — Soccorso pietá.

(*Adina dà la mano a Belcore, e si avvia con
esso. Raddoppiano le smanie di Nemori-
no: gli astanti lo dileggiano*).

Cala il Sipario.

ATTO SECONDO ²³

SCENA I.

Interno della Fattoria di Adina.

Da un lato tavola apparecchiata, à cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta. Gli abitanti del Villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i suonatori del Reggimento montati sopra una specie d' orchestra suonando le trombe.

Coro. **C**antiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

Bel. Per me l'amore, e il vino
Due Numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
La donna, ed il bicchier.

Adi. (Ci fosse Nemorino,
Me la vorrei goder.)

Coro Cantiamo, facciam brindisi ec. ec. ec.

Dul. Poichè cantar vi alletta,
Uditemi, Signori.
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori,
Vivace graziosa,
Che gusto vi può dar.
Purchè la bella sposa

Mi voglia secondar.

Tutti Si, si l'avremo cara,
Dev'esser cosa rara,
Se il grande Dulcamara
E' giunta a contentar.

Dul. (*cava di saccoccia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina.*)

» La Nina Gondoliera,
» E il Senator Tredenti.
» Barcaruola a due voci » Attenti.

Tutti Attenti.

Strofa I.

Dul. » Io son ricco, e tu sei bella,
» Io ducati, e vezzi hai tu:
» Perchè a me sarai rubella
» Nina mia, che vuoi di più?

Adi. » Qual onore! — Un senatore
» Me d'amore — supplicar!
» Ma, modesta gondoliera,
» Un par mio mi vo' sposar.

a 2.

Dul. » Idol mio, non più rigor,
» Fa felice un senator.

Adi. » Eccellenza, troppo onor.
» Io non merto senator.

Strofa II.

Dul. » Adorata Barcaruola,
» Prendi l'oro, e lascia amor,
» Lieve è questo — e lieve vola;
» Pesa quello, e resta ognor.

Adi. » Quale onore! — Un senatore
» Me d'amore — supplicar!

» Ma Zanetto — è giovinetto ;
 » Ei mi piace, è il vò sposar.

a 2.

Dul. » Idol mio non più rigor ;
 » Fa felice un senator.

Adi. » Eccellenza ! troppo onor,
 » Io non merito un senator.

Tutti Bravo, bravo Dulcamara !
 La canzone è cosa rara .
 Sceglier meglio non può certo
 Il più esperto — cantator.

Dul. Il Dottore Dulcamara
 In ogni arte è professor. *(viene un notaro)*

Bel. Silenzio ! *(tutti si fermano)* E' qua il Notaro,
 Che viene a compier l'atto
 Di mia felicità.

Tutti Sia il benvenuto !

Dul. Ti abbraccio, e ti saluto,
 O medico d'amor, spezial d'Imene.

Adi. *(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)*

Bel. Andiam, mia bella Venere...

Ma in quelle luci tenere

Qual veggio nuvoletto ?

Adi. Non è niente.

(S'egli non è presente

Compita non mi par la mia vendetta)

Bel. Andiamo a seguar l'atto : il tempo affretta.

Tutti Cantiamo ancora un brindisi

A sposi così amabili ;

Per lor sian lunghi, e stabili

I giorni del piacer.

*(partono tutti. Dulcamara ritorna indietro,
 e si rimette a tavola.)*

S C E N A II.

*Dulcamara, indi Nemorino.**Dul.* Le feste nuziali

Son piacevoli assai, ma quel, che in esse

Mi dà maggior diletto,

E' l'amabile vista del banchetto.

Nem. Ho veduto il Notaro;

Sì, l'ho veduto ... Non v'ha più speranza,

Nemorino, per te; spezzato ho il core.

Dul. (*canticchiando*) » Idol mio non più rigor.

Fa felice un senator.

Nem.

Voi qui dottore!

Dul. Sì, m'han voluto a pranzo

Questi amabili sposi, e mi diverto

Con questi avanzi.

Nem.

Ed io son disperato,

Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo

D'essere amato ... prima di domani ...

Adesso ... su due piè.

Dul. (*si alza*)(*Cospetto, è matto!*)

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

Nem. E veramente amato

•Sarò da lei?

Dul.

Da tutte: io tel prometto.

Se anticipar l'effetto

Dell'elisir tu vuoi, bevine tosto

Un'altra dose. (*lo parto fra mezz'ora.*)*Nem.* Caro dottor, una bottiglia ancora.*Dul.* Ben volentier. Mi piace

Giovare ai bisognosi. Hai tu danaro?

Nem. Ah! non ne ho più.*Dul.*

Mio carò,

La cosa cambia aspetto. A me verrai
 Subito che n'avrai. Vieni a trovarmi
 Qui presso alla Pernice,
 Ci hai tempo un quarto d'ora. (*parte*)
 (*Nemorino si getta sopra una panca*)

S C E N A III.

Nemorino indi Belcore

Nem. Oh! me infelice!

Bel. La donna è un animale
 Stravagante davvero. Adina m'ama,
 Di sposarmi è contenta, e differire
 Pur vuol fino a sta sera!

Nem. (*Ecco il rivale!*
 Mi spezzerei la testa di mia mano.) (*si straccia i capelli.*)

Bel. (*Ebbene, che cos' ha questo baggiano?*)
 Ehi, ehi, quel giovinotto!
 Cos' hai che ti disperì?

Nem. Io mi dispero ...
 Perchè non ho denaro, e non so come,
 Non so dove trovarne.

Bel. Eh! scimunito!
 Se denaro non hai
 Fatti soldato ... e venti scudi avrai.

Nem. Venti scudi!

Bel. Ben sonanti.

Nem. Quando? Adesso?

Bel. Sul momento.

Nem. (*Che far deggio?*)

Bel. E coi contanti,
 Gloria, e onore al reggimento,

Nem. Ah! non è l'ambizione,
Che seduce questo cor.

Bel. Se è l'amore, in guarnigione
Non ti può mancar l'amor.

a 2.

Nem. (Ai perigli della guerra
Io so ben che esposto io sono:
Che doman la patria terra,
Zio, congiunti, ahimè!, abbandonano...
Ma so pur, che fuor di questa,
Altra strada a me non resta
Per poter del cor di Adina
Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina:
Fin la vita può lasciar.)

Bel. Del tamburro al suon vivace
Tra le file, e le bandiere
Aggirarsi amor si piace
Con le vispe vivandiere:
Sempre lieto, sempre gaio
Ha di belle un centinaio
Di costanza non si annoia,
Non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioia
Accompagna il militar.

Venti scudi?

Nem.

Bel. Su due piedi.

Nem. Ebben, vada. Li prepara.

Bel. Ma la carta, che tu vedi,

Pria di tutto dei segnar,

Qua una croce. (*Nemorino segna rapi-
damente, e prende la borsa*)

Nem. (Dulcamara
Volo tosto a ricercar.)

a 2.

Bel. Qua la mano, giovinotto,
Dell'acquisto mi consolo:
In complesso, sopra, e sotto
Tu mi sembri un buon figliuolo,
Sarai presto caporale,
Se me prendi ad esemplar.
(Ho ingaggiato il mio rivale,
Anche questa è da contar.)

Nem. Ah! non sai chi m'ha ridotto
A tal passo a tal partito;
Tu non sai qual cor sta sotto
A quest'umile vestito;
Quel, che a me tal somma vale,
Non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha soro eguale,
Se riesce a farmi amar. (partono)

S C E N A IV.

Rustico cortile aperto nel fondo.
Giannetto e Paesane.

Saria possibile?

Coro
Gia. Possibilissimo.

Coro
Gia. Non è probabile.

Coro
Gia. Probabilissimo.

Coro
Ma come mai? ma d'onde il sai?

Chi te lo disse? chi è? dov'è?

Gia. Non fate strepito, parlate piano:
Non anco spargere si può l'arcano.

E' noto solo — al merciajuolo,

Che in confidenza l'ha detto a me.

Coro
Il merciajuolo l'ha detto a te!

Sarà verissimo ... oh bella affè!

Gia. Sappiate dunque che l'altro dì
Di Nemorino lo Zio morì;
Che al giovinotto lasciato egli ha
Cospicua immensa eredità.
Ma zitte ... piano ... per carità.
Non deve dirsi.

Coro Non si dirà.

Tutti Or Nemorino è milionario...
E' l'Epulone del circondario...
Un uom di vaglia, un buon partito...
Felice quella, cui fia marito!
Ma zitte ... piano ... per carità.
Non deve dirsi, non si dirà. (*partono*)

S C E N A V.

Adina, e Dulcamara.

Adi. Sì lieto è Nemorino!

Dul. La lode è mia.

Adi. Vostra o Dottor?

Dul. Sì: tutta.

La gioia è al mio comando,
Io distillo il piacer, l'amor lambicco,
Come l'acqua di rose; e ciò, che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinotto,
Tutto portento egli è del mio decotto.

Adi. Pazzie!

Dul. Pazzie voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi
Dell'Alchimia il poter, il gran valore
Dell'Elisir d'amore
Della regina Isotta?

Adi.

Isotta!

Dul.

Isotta.

... n' ho d'ogni mistura, e d'ogni cotta.

Adi. (Che ascolto!) e a Nemorino
Voi deste l'Elisir?

Dul. Ei me lo chiese
Per ottener l'affetto
Di non so qual crudele ...

Adi. Ei duuque amava?

Dul. Languiva sospirava,
Senz'ombra di speranza: e per avere
Una goccia di farmaco incantato
Vendè la libertá, si fè soldato.

Adi. (Quanto amore, ed io spietata
Tormentai sì nobil cor!)

Dul. (Essa pure è innamorata,
Ha bisogno del liquor!)

Adi. Dunque ... adesso ... è Nemorino
In amor sì fortunato!...

Dul. Tutto il sesso femminino
E' pel giovine impazzato.

Adi. E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

Dul. Egli è il gallo della Checca
Tutte segue; tutte becca.

Adi. (Ed io sola sconsigliata
Possedea quel nobil cor!)

Dul. (Essa pure è innamorata
Ha bisogno del liquor.)

Bella Adina! qua un momento ...
Più d'appresso ... su la testa.
Tu sei cotta ... io l'argomento
A quell'aria afflitta, e mesta.
Se tu vuoi?

Adi. S'io vò? che cosa?

- Dul.* Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà.
- Adi.* Ah! dottor sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languire al piede?
- Adi.* Non saprei che far di tanti:
Il mio core un sol ne chiede.
- Dul.* Render vuoi gelose pazze
Donne, vedove, ragazze?
- Adi.* Non mi alletta, non mi piace
Di turbar altrui la pace.
- Dul.* Conquistar vorresti un ricco?
- Adi.* Di ricchezze non mi picco.
- Dul.* Un Contino? un Marchesino?
- Adi.* Io non vò che Nemorino,
- Dul.* Prendi su, la mia ricetta,
Che l'effetto ti farà.
- Adi.* Ah! dottor, sarà perfetta.
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Sconsigliata! e avresti ardire
Di negare il suo valore?
- Adi.* Io rispetto l'Elisire,
Ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
Tutto mio, sol mio sarà.
- Dul.* (Ah! Dottore! è troppo scaltra:
Più di te costei ne sa.)
- Adi.* Una tenera occhiatina,
Un sorriso, una carezza,
Vincer può chi più si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza:

Ne ho veduti tanti, e tanti
 Presi, cotti, spasimanti,
 Che uemmanco Nemorino,
 Non potrà da me fuggir.
 La ricetta è il mio visino,
 In questi occhi è l'elisir.

Dul.

Sì, lo vedo, o bricconcella,
 Ne sai più dell' arte mia:
 Questa bocca così bella
 E' d' amor la spezieria;
 Hai lambicco, ed hai fornello
 Caldo più d' un mongibello,
 Per filtrar l' amor, che vuoi,
 Per bruciare, e intenerir.

(Ah' vorrei cambiar coi suoi
 I miei vasi d' Elisir.) (*partono*)

S C E N A VI.

Nemorino.

Una furtiva lagrima
 Negli occhi suoi spuntò...
 Quelle festose giovani,
 Invidiar sembrò ...
 Che più cercando io vo?
 M' ama, lo vedo.
 Un solo istante i palpiti
 Del suo bel cor sentir,
 Coi suoi sospir confondere
 Per poco i miei sospir!...
 Cielo si può morir;
 Di più non chiedo.

Eccola ... Oh! qual le accresce

Beltà l' amor nascente!

A far l' indifferente

Si seguiti così, finchè non viene
Ella a spiegarsi.

S C E N A VII.

Adina, e Nemorino.

Adi. Nemorino!.. ebbene?

Nem. Non so più dove io sia: giovani, e vecchie
Belle, e brutte mi voglion per marito.

Adi. E tu?

Nem. A verun partito
Appigliarmi non posso; attendo ancora...
La mia felicità... (Ch'è pur vicina.)

Adi. Odiami.

Nem. (*allegro*) (Ah! ah! ci siamo) Io v'odo, Adina.

Adi. Dimmi; perchè partire
Perchè farti soldato hai risoluto?

Nem. Perchè, perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
lo potea migliorar.

Adi. La tua persona...
La tua vita ci è cara... lo ricomprai
Il fatale contratto da Belcore.

Nem. Voi stessa!.. (E' naturale: opra è d'amore.)
(*Nemorino si getta a piedi di Adina.*)

SCENA ULTIMA

*Belcore con Soldati, e detti, indi Dulcamara
con tutto il Villaggio.*

Bel. Alto!.. Fronte!.. Che vedo! al mio rivale
L'armi presento!

Adi. Ella è così, Belcore;
E convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

Bel. E' fatto.

Tientelo pur, briccona.

Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
E mille, e mille ne otterrà Belcore.

Dul. Ve le darà questo Elisir di amore.

Nem. Caro Dottor, felice

lo son per voi

Tutti Per lui?

Dul. Per me: sappiate

Che Nemerino è divenuto a un tratto
Il più ricco Castaldo del villaggio,
Poicchè morto è lo Zio ...

Adi. Nem. Morto lo Zio!

Gia. Coro Io lo sapeva ...

Dul. Lo sapeva anch'io.

Ma quel che non sapete,
Nè potreste saper, egli è che questo
Sovrumano Elisir può un momento,
Non solo rimediare al mal d'amore,
Ma arricchir gli spiantati.

Coro Oh! il gran liquore!

Dul. Ei corregge ogni difetto
Ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
La più brutta creatura;
Camminar ei fa le rozze,
Schaccia gobbe; appiana bozze,
Ogni incommodo timore
Copre sì, che più non è.

Coro Qua, dottore, a me dottore ...

Un vasetto ... due ... tre.

Dul. Egli è un offa seducente
Pe' guardiani scrupolosi;
E' un sonnifero eccellente
Per le vecchie, e pei gelosi;

Dà coraggio alle figliuole
 Che han paura a dormir sole ;
 Svegliarino è per l' amore
 Più potente del caffè.

Coro Quà dottore ... a me dottore ...
 Un vasatto ... due ... e tre.

*(in questo mentre è giunta in scena la
 carrozza di Dulcamara. Egli vi sale,
 tutti lo circondano).*

Dul. Prediletti dalle stelle,
 Io vi lascio un gran tesoro:
 Tutto è in lui, salute, o belle,
 Allegria, fortuna, ed oro.
 Rinverdite e rifiorite,
 Impinguate, ed arricchite.
 Dell' amico Dulcamara
 Ei vi faccia ricordar.

Coro Viva il grande Dulcamara
 Dei dottori la fenice!

Nem. Io li debbo la mia cara.

Adi. Per lui solo io son felice,

a 2. Del suo farmaco l' effetto
 Non potrò giammai scordar.

Bel. Ciarlatano maledetto,
 Che tu possa ribaltar.

*(il servo di Dulcamara suona la tromba. La ca-
 rozza si muove. Tutti scuotono i loro cappel-
 li, e lo salutano).*

Coro Viva il grande Dulcamara,
 La Fenice de' Dottori!
 Con salute con tesori
 Possa presto a noi tornar.



